

ziale avrebbe condannato dodici di loro a pene detentive variabili da 18 a 2 anni e 6 mesi, assolvendo gli altri cinque, tra cui il Bertorotta, mentre a Bertolini e Zaramella sarebbero toccati ben 18 anni di carcere¹⁰⁰. Il secondo nucleo faceva perno su Luigi Scala, già condannato nel 1932 ma scarcerato anticipatamente, il quale aveva immediatamente ripreso l'attività cospirativa in stretta collaborazione con l'anarchico Michele Guasco ed un gruppetto di operai antifascisti. Scala e Guasco propugnavano una politica di unità d'azione tra tutte le forze dell'antifascismo che facessero riferimento alla democrazia ed al movimento operaio e si impegnarono attivamente con la propaganda e l'arruolamento di volontari a favore della giovane Repubblica spagnola. Nell'ottobre 1936 anch'essi vennero individuati e catturati dalla polizia; il 20 marzo 1937 a Scala, Guasco, al tornitore Luigi Del Santo e all'elettricista Mario De Pasquale vennero inflitte dal Tribunale speciale condanne variabili da 12 a 2 anni e 6 mesi di carcere¹⁰¹.

Con la caduta del gruppo di Scala e Guasco l'antifascismo di matrice gobettiana e giellista cessava di essere, a Torino, una realtà politica organizzata; restava viva una tradizione di pensiero che avrebbe più oltre dato importanti frutti e non si interrompevano del tutto i contatti tra il centro parigino di GL e l'ambiente subalpino, grazie in particolare all'azione individuale di alcuni giovani intellettuali (in particolare Giorgio Agosti ed i fratelli Alessandro e Carlo Galante Garrone) i quali continuarono ad inviare oltralpe corrispondenze sulla situazione torinese e a varcare la frontiera ogni volta fosse loro possibile per ritirare materiale informativo e di propaganda che poi facevano con le opportune cautele circolare¹⁰². A dimostrazione del fatto che il materiale GL continuava a circolare val la pena segnalare che nella seduta del 4 giugno 1937 la commissione prefettizia responsabile per le misure di polizia decise l'invio al confino per un periodo rispettivamente di 3 e 2 anni dell'operaio Michele Rossini e della casalinga Francesca Guasco (moglie di Michele Guasco), per «diffusione di manifestini antifascisti di Giustizia e Libertà»¹⁰³. Essi erano stati arrestati nell'ambito della retata anticomunista dell'inizio di aprile 1937, di cui si dirà più oltre.

¹⁰⁰ DAL PONT et ALII, *Aula IV* cit., pp. 319-20, sentenza n. 11 del 18 marzo 1937. Oltre ai già citati, furono condannati Giuseppe Bertolino, Matteo Cuzzi, Natale Cuzzi, Aldo Damo, Alberto Dolci, Enzo Forcellini, Giuseppe Mariani, Luigi Miglietti, Americo Piccini, Orazio Sintucci, Gi-no Scopsi.

¹⁰¹ DAL PONT et ALII, *Aula IV* cit., p. 320, sentenza n. 12 del 20 marzo 1936. Furono invece assolti Antonio Mairone e Pier Leone Migliardi.

¹⁰² Cfr. LARIZZA LOLLI, *L'antifascismo democratico* cit., p. 245.

¹⁰³ DAL PONT e CAROLINI, *L'Italia al confino* cit. p. 100.